

Teofilo Cubillas «Pelé del Perù»

Teofilo Cubillas, 24 anni, è stato già ribattezzato «Pelé del Perù». Nella brillante squadra che il brasiliano Dario Fariña ha saputo creare, l'argentino cubillas rappresenta la punta di diamante, fantasioso, potente, in possesso di un tiro scattante con ambo i piedi, il giovane peruviano è col «carico» Rivellino, la rivelazione di questo scorcio dai «mondiali». Nella foto lo vediamo realizzare, a Leon, il primo dei suoi due gol al Marocco.



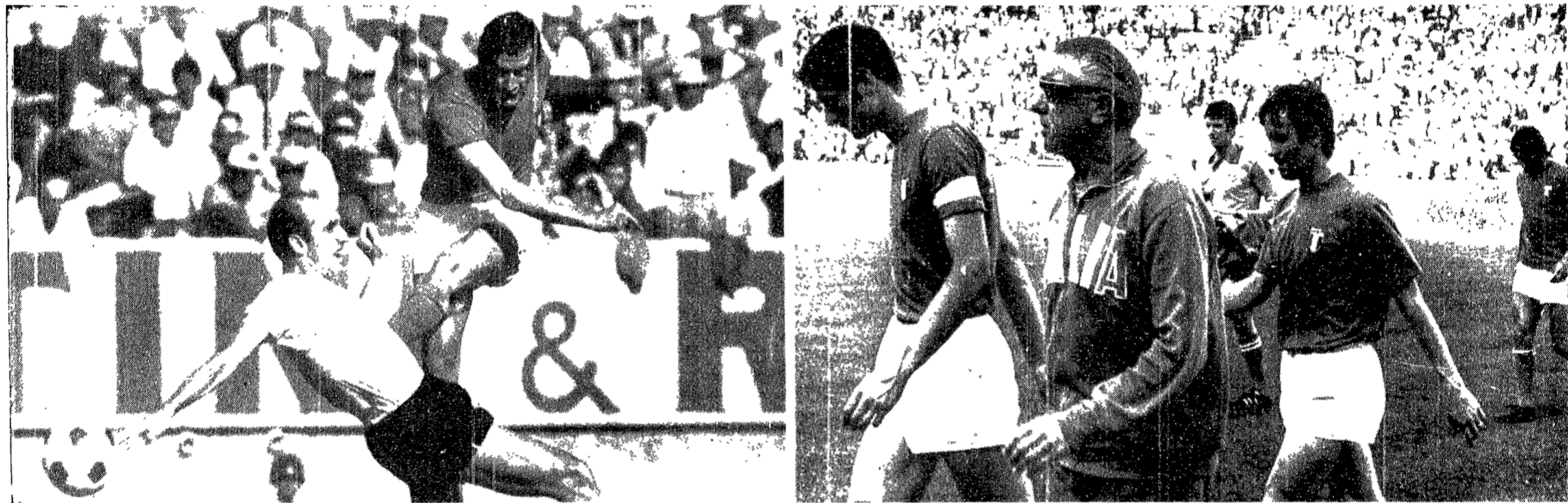
Del Papa sconfitto a Montevideo

Piero Del Papa, campione europeo del mezzomaximo (nella foto) è stato battuto per 10. tecnico all'inizio della quinta ripresa dall'argentino Gregorio Peralta in un incontro svoltosi l'altra sera a Montevideo. Colpo irregolarmente da una violenta testata dall'avversario nel quarto round, l'italiano si è rifiutato di riprendere il combattimento dopo l'intervallo e l'arbitro, l'uruguayano Gularie, lo ha squalificato fra le proteste del pubblico. Al momento della conclusione a sorpresa dell'incontro Del Papa era in chiaro vantaggio.



«Mondiali»: forse passeremo ai «quarti», ma di sicuro abbiamo già raggiunto un record...

È dell'Italia il calcio peggiore



PUEBLA — Quello che la foto documenta è uno dei due soli veri tiri a rete che Riva abbia fatto nel corso dell'intera partita con l'Uruguay. Anche questo tiro, comunque, finirà fuori bersaglio.

PUEBLA — L'uscita dal campo degli azzurri a conclusione del pareggio con l'Uruguay. La faccia scura di Facchetti, Valcareggi, Zoff, Rosato e Juliano è una testimonianza abbastanza eloquente di come i primi a esser poco soddisfatti del gioco italiano (risultato a parte) siano proprio i suoi autori.

C'è modo e modo di ottenere un pareggio prezioso: con l'Uruguay si è scelto il più meschino

«Cobardes!» (vigliacchi!) gridava il pubblico di Puebla agli azzurri

I nostri avversari, ben lontani tecnicamente dai tempi di Schiaffino, hanno almeno tentato di vincere - L'Italia ha ripetuto la figuraccia di Middlesbrough, alienandosi le simpatie generali, già scosse nell'incolore match con la Svezia - Urgono modifiche ma, soprattutto, occorre cambiare mentalità

DALL'INVIATO

PUEBLA, 7 giugno. C'è un insulto che i messicani non usano quasi mai, perché, quando giungono a pronunciare quella parola, vuol dire che sono ormai disposti a tutto: a prendersi a pugni in faccia — se sono tipi remissivi o fondamentalmente pacifici — o a revolverate nello stomaco, se sono tipi irritabili e suscettibili. Quindi per portare uno ad urlare «cobardes», che vuol dire vigliacco ed è la cosa peggiore che si possa dire ad un messicano, bisogna proprio averlo spinto all'asperazione.

Terzi, negli ultimi dieci minuti di gioco, almento trentamila messicani, accesi in viso per la rabbia e dritti in piedi per poter gridare a gola spiegata, hanno sottolineato ogni passo, ogni movimento, ogni intervento dei calciatori italiani, scandendo in coro, con un autentico boato «Cobardes-cobardes-cobardes». Lo stadio di Puebla, ieri, ospitava almeno trentacinquemila spettatori e poiché gli italiani saranno stati un migliaio e tacevano, il coro rimase invariato abbastanza rumoroso. E ammettendo pure che di questo coro facessero parte gli uruguayani, direttamente interessati alla vicenda, bisogna anche calcolare che questi uruguayani non potevano essere più di due o tre mila. L'insulto, quindi, veniva dai neutrali: dai messicani.

Ho già detto che contro la Svezia avevamo vinto la partita e avevamo perso la simpatia e la stima. Contro l'Uruguay non abbiamo guadagnato la partita, ma in compenso ci siamo guadagnati il disprezzo. Il giornalista messicano più tenero ed educato ci ha detto che «L'Italia è il più grosso bluff del calcio mondiale», un altro, un pochino meno gentile, ha detto che «i calciatori italiani hanno quasi tutto: l'unica cosa che gli manca è la vergogna». Poi tutti concordemente — risuonando una incondizionata approvazione — hanno manifestato la speranza che mercoledì, a Toluca, Israele tratti gli azzurri come in Inghilterra li trattò la Corea e li butti fuori dal torneo.

Questo pareggio era stato trattato a tavolino e allora i dirigenti della squadra italiana meritano un ricovero urgente in un istituto per deficienti motivabili per aver accettato di far fare all'Italia la parte della squadra del seminario di Vimercate, alienando le simpatie del pubblico messicano, che erano tutte per lei: o il pareggio non era stato trattato, ma è stato «conquistato» sul campo e allora l'Italia dei campionati del Messico non vale più di quella vista all'opera in Inghilterra. E purtroppo sembra proprio che il pareggio non sia stato «contrattato»: l'Italia

ha dato contro l'Uruguay tutto quello che era in grado di dare. Un giornalista italiano, parzialmente sdegnato per la qualifica di «vigliacchi» che ci accompagnava, ha rilevato che se era vero che l'Italia non aveva fatto assolutamente niente per disturbare Marzkievicz, era altrettanto vero che Albertosi non aveva dovuto fare gli straordinari: aveva timbrato il cartellino alle sedici, lo aveva rimbarato alle 17,45 per tutto il resto del tempo aveva fatto le parole incrociate, tranne un paio di volte che aveva sentito nel corridoio i passi del capo uf-

ficio. E' vero, ma con due piccoli particolari: che mentre l'Italia era al completo, all'Uruguay continuavano a mancare Rocha e Morales; ma soprattutto che l'Uruguay, per tutta la partita, ha cercato di vincere mentre l'Italia si è limitata a cercare di non perdere.

Ora i tecnici spiegano che in questa fase dei mondiali disputata con i gironi all'italiana, non è tanto importante giocare in un modo piuttosto che nell'altro; si tratta di considerare le tre partite che si devono fare in modo da accumulare i punti necessari per passare ai quarti di finale. E' solo da quel momento, quando subentra l'eliminazione diretta, che una squadra deve dare ogni volta il meglio di se stessa per superare l'avversario.

Il discorso fila in tutto tranne in un particolare: che una squadra in grado di vincere le regole si trovavano più vicini agli attaccanti che al portiere, si trovavano nell'incapacità di fare un passaggio che non fosse laterale o all'indietro. Per cui ci si chiedeva se per caso Rivera — l'unico calciatore italiano che quando ha la palla tra i piedi è persino capace di passarla ad un compagno, in modo che questi si trovi in una posizione vantaggiosa per utilizzarla ulteriormente — non sarebbe più utile in campo che in albergo.

La dove occorre potenza fisica e coraggio — cioè in difesa — la Nazionale italiana si arranca bene: solo Facchetti è stato messo qualche volta in difficoltà da quel tipo di bevitore di birra che è Cubilla, ma era una difficoltà relativa, perché Cubilla — l'unico che ha dribblato l'avversario — si mette a leggere volumi di glottologia e di paleografia. Insomma, sta lì a riflettere e c'è sempre il tempo di rinzarsio da terra e di portargli via la palla. Ma il guaio è che sarebbe meglio lasciarla: perché quando si ha la palla poi non si sa più cosa fare. Certo, lo stesso Facchetti, Burgnich, Cera, Rosato, Bertini riuscivano sempre, in un modo o nell'altro, ad interrompere le necessari offensive degli uruguayani. Ma, dopo aver preso la palla, dovevano iscriversi a corsi universitari per imparare cosa fare. In terra avrebbero dovuto cercare di farla pervenire a Bonnesegna e Riva, che sembravano due eremiti, immersi nelle loro meditazioni didattiche su un'assurda immagine (esempio di Puebla) incombono i quasi seicento metri della volta del vulcano Popocatepetl. Ma quando ci si provavano sbagliavano la misura di diecimila metri. Allora cercavano di fargliela arrivare a tappeto: passandola prima ai cosiddetti centro-campisti che erano Mazzola, De Sisti, Donaghi e poi — quando Donaghi e riducevano nell'avevo — Furini.

Nervosismo nel «clan» azzurro, con Valcareggi che rifiuta la consueta conferenza-stampa

Stacchi: «Non andremo lontano se le cose continuano così...»

Mandelli: «E' inspiegabile: gli azzurri sono immobili e sbagliano passaggi elementari» - Hohberg soddisfatto

se anche questo è poco dopo una partita come quella di oggi. Non si può sapere cosa succederà se le cose continueranno in questo modo. Non si può nemmeno dire se saremo in grado di pareggiare con Israele. E' difficile prevedere cosa accadrà. I giocatori sono immobili, come paralizzati sul campo. Sbagliano le cose più semplici, commettono errori che in Italia non avrebbero mai fatto. Non possiamo spiegare quello che accade, perché non lo sappiamo davvero. I giocatori sembrano nervosi prima della partita, ma questo è normale. La Coppa del Mondo è molto importante. Può darsi che sia l'altitudine o il tempo. Le previsioni parlavano di pioggia e freddo, invece abbiamo avuto ancora sole e caldo. Ma queste possono essere solo scuse, dovremo rivedere la situazione. Speriamo che l'Italia migliori il suo gioco.

L'allenatore dell'Uruguay, Juan Hohberg ha dichiarato cose esattamente all'opposto di Mandelli: «Penso che l'Uruguay abbia giocato meglio oggi che con Israele — ha dichiarato — e così l'Italia rispetto alla Svezia. Gli italiani hanno una buona squadra anche se forse non hanno mostrato tutta la loro classe contro di noi». Hohberg si è detto soddisfatto del pareggio, ma ha aggiunto che la sua squadra non ha giocato per lo 0-0, come dimostra il fatto che ha attaccato quasi sempre. «Abbiamo cercato di passare al centro della difesa italiana, poi sulle ali, ma non c'è stato modo, con il gioco difensivo degli azzurri. Abbiamo avuto diverse buone opportunità, ma ci è mancato il colpo risolutivo. Per questo la folla ha fischiato, perché vuole i gol, soltanto quelli».

A Leon il cannoniere peruviano Teofilo Cubillas ha dichiarato dopo la partita: «Avremmo dovuto vincere con un punteggio maggiore. Solo i nervi e la sfortuna ci hanno costretto a marcare il passo con un punteggio così basso» (3-0: sic!).

A Città del Messico l'allenatore belga Coebels ha dichiarato dopo la partita: «Questo non è davvero un giorno triste per il Belgio perché l'URSS è apparsa una delle squadre più brillanti, e ben organizzate che io abbia mai incontrato da molto tempo a questa parte. Sarà una squadra molto difficile da battere in questa Coppa del Mondo. Abbiamo giocato bene ma non abbiamo potuto superare questi sovietici. Oggi erano imbattibili».

«Siamo spiacenti, veramente spiacenti per la povera prestazione di oggi». Vi chiediamo soltanto di restare soddisfatti del risultato che probabilmente ci aprirà le porte dei quarti di finale per la prima volta dal 1938. Ma forse anche questo è poco dopo una partita come quella di oggi. Non si può sapere cosa succederà se le cose continueranno in questo modo. Non si può nemmeno dire se saremo in grado di pareggiare con Israele. E' difficile prevedere cosa accadrà. I giocatori sono immobili, come paralizzati sul campo. Sbagliano le cose più semplici, commettono errori che in Italia non avrebbero mai fatto. Non possiamo spiegare quello che accade, perché non lo sappiamo davvero. I giocatori sembrano nervosi prima della partita, ma questo è normale. La Coppa del Mondo è molto importante. Può darsi che sia l'altitudine o il tempo. Le previsioni parlavano di pioggia e freddo, invece abbiamo avuto ancora sole e caldo. Ma queste possono essere solo scuse, dovremo rivedere la situazione. Speriamo che l'Italia migliori il suo gioco.

A Guacalajara, Angelo Niculescu, allenatore della Romania, ha dichiarato che con la vittoria sulla Cecoslovacchia la sua squadra può ancora sperare di qualificarsi per i quarti. Secondo Niculescu Dembrowski e Dumitrache sono stati i migliori della sua squadra.

Ma, a questo punto, si presentano due difficoltà, che in genere più vicini ad Albertosi che a Bonnesegna e Riva, per cui invece ci è passato la palla in avanti i Rosato e soci lavorano p'essaria indietro, con appiccando rinvoltamente le cose. Poi nelle 13-

Il giudizio dell'ex C.U.

Fabbri: «Date retta, conta il risultato»

«Era dal 1938 che non passavamo il primo turno» - «Riva è stato troppo responsabilizzato: deve ritrovare tranquillità»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 7 giugno. Lo «strazio» di Italia-Uruguay non ha... divertito neppure Mondino Fabbri, il quale, avendo le esperienze «mondiali» che sapeva, ci diceva ogni volta che ci si chiedeva se per caso Rivera — l'unico calciatore italiano che quando ha la palla tra i piedi è persino capace di passarla ad un compagno, in modo che questi si trovi in una posizione vantaggiosa per utilizzarla ulteriormente — non sarebbe più utile in campo che in albergo.

«Era dal 1938 che non passavamo il primo turno» - «Riva è stato troppo responsabilizzato: deve ritrovare tranquillità»



Edmondo Fabbri.

«Respetto all'ultima edizione, qualcosa di diverso è in Inghilterra: si sono notate sette-otto squadre di rilievo della squadra Inghilterra, al Portogallo, ecc. Oggi ques e sono ridotte a quattro, poco più sotto meno Inghilterra, Brasile, Unione Sovietica e Germania. E' retta che qualche alto a un tantino cresciuta come ad esempio la Romania che ha compiuto progressi notevoli in questi ultimi anni. Ma essenzialmente mi sembra sia seduto il livello tecnico complessivo anche tenendo conto del clima in cui si gioca in Mrs. 1970».

Franco Vannini